

Dopo la «fatwa», da Varese parte il contropiede di Maroni. Che si candida a guidare la Lega. Mentre i suoi sparano contro Reguzzoni, pupillo del Senaturo, che ora rischia grosso. Bossi a sorpresa si presenta sul palco.

ANDREA CARUGATI

ROMA

Alla fine di un'altra giornata di guerra nella Lega, il vecchio leone Umberto Bossi piazza una zampata delle sue. Si presenta a Varese, alla serata dedicata a Maroni, il comizio organizzato proprio per rispondere alla «fatwa» del Senaturo e lanciare la corsa alla guida del partito. Sale sul palco con «Bobo» e il mediatore Calderoli, si abbracciano, e scatta l'ovazione dei militanti che gridano entrambi i nomi.

Molti indizi facevano pensare che il Senaturo sarebbe rimasto a casa. Soprattutto perchè ieri la «caccia all'uomo» degli uomini di Bobo contro Reguzzoni, il pupillo dell'Umberto, si era fatta esasperata. «Deve andarsene». E Maroni, dal palco, ha rincarato: «Forse qualcuno vuole

Faida anche su Passera
I maroniani contro
la mozione di sfiducia:
«Un boomerang»

che io sia cacciato dalla Lega. Credo che questo qualcuno debba essere cacciato dalla Lega». E ancora: «La presenza qui di Umberto è la dimostrazione che questa cosa brutta nei miei confronti non è venuta da lui ma da qualcun'altro. Umberto per me è più di un fratello maggiore». Maroni è un fiume in piena e si rivolge direttamente al Capo: «Sono stufo di subire accuse e processi somari. Queste cose ci dividono, non sono più sopportabili». L'affondo: «Dicono che sono invidioso. Ma di chi? Di uno di Busto Arsizio? (Reguzzoni, ndr)». La sala esplode in un boato. «Fuori, fuori». E ai militanti che invocavano i congressi, Bossi ha risposto: «Li faremo presto». Poi le scuse: «A volte sbaglio, ma so distinguere il giusto dall'ingiusto».

Ieri è addirittura scoppiato un caso sulla mozione di sfiducia del Carroccio contro Corrado Passera, presentata martedì dal capogruppo. Molti maroniani si sono dissociati, sostenendo che la loro firma, che pure compare in calce alla mozione, sia stata apposta a loro insaputa. Lo stesso Maroni ha parlato di un errore, «un boomerang che rafforza Passera e il governo». Insomma, sfiducia su tutta la linea. Ma contro Reguzzoni. Che ha reagito con una ca-



Il capogruppo della Lega Nord Marco Reguzzoni con Roberto Maroni

→ **Comizio** a Varese: parte la corsa di Bobo alla leadership del Carroccio

→ **Il Senaturo** a sorpresa sul palco: presto i congressi. Reguzzoni traballa

Maroni al contrattacco «Chi mi vuole cacciare va espulso dalla Lega»

tena di sms ai «suoi» deputati. «Vi prego di riconsiderare la vostra posizione. Non vi rendete conto che fate un favore al governo?». Niente da fare.

Reguzzoni ieri è stato in costante contatto con il Capo. Cui ha sostanzialmente rimesso il mandato. «Decidi tu cosa è meglio per te e per la Lega». Bossi ci sta riflettendo. A giugno era stato lui a imporre la conferma del suo pupillo, di fronte alla rivolta dei maroniani (oltre 45 su 59 deputa-

ti). Stavolta sa che l'impresa sarà molto difficile. Il pollice verso della platea di Varese è un segnale inequivocabile. «Il mandato l'ho già rimesso a dicembre, è il Capo che decide», fa sapere il traballante capogruppo. A nulla è servito che ieri lo stesso Reguzzoni abbia aperto all'ipotesi del congresso federale, fortemente voluta da Maroni. «Può essere il momento per contarsi e vedere chi è davvero a favore di Bossi e chi no». Troppo tardi. Dal teatro

Apollonio di Varese, il sindaco Fontana gli ha risposto a muso duro: «Non ha capito niente, siamo tutti con Bossi».

IL TRENO DI MARONI

Ormai il treno di Maroni è partito e sembra difficile fermarlo. Dopo la vittoria di luglio (il sì all'arresto di Alfonso Papa), le sue truppe hanno raccolto molte sconfitte. O retromarcie. Sull'arresto di Milanese a settembre, poi su